

G. Coppola, *Far fiorire l'insegnamento. Dal burnout alla comunità educante*, Pensa Multimedia, Lecce 2025.

Come prevenire la «dispersione scolastica del docente [...] in una scuola che genera sofferenza»? (p. 29).

Il testo di Giorgia Coppola *Far fiorire l'insegnamento. Dal burnout alla comunità educante*, assume come inquadramento epistemologico la pedagogia fondamentale di stile fenomenologico-ermeneutico al fine di indagare il tema del *burnout* nel docente, ossia una condizione psico-patologica che può generarsi all'interno di professioni di cura e accompagnamento come quella dell'insegnante.

A seguito di un dialogo approfondito con la psicologia in merito ai diversi modelli di definizione dello *status*, la ricerca empirica ha mostrato come i fattori di insorgenza del *burnout* nei docenti possano essere riconducibili ad un eccessivo carico di lavoro, ad un *mismatch* fra competenze/risorse e richieste dell'organizzazione, alla centralità della relazione interpersonale e alla conciliazione vita-lavoro (p. 89). Lo smarrimento del docente è inoltre da collegarsi alle attuali emergenze educative e all'insorgere dei conseguenti nuovi bisogni educativi e formati degli studenti. A ciò va aggiunto il cambiamento e l'instabilità del quadro normativo scolastico che ha generato nel docente un sentimento di smarrimento e di ridefinizione della propria funzione (p. 26): da questo contesto dinamico emerge il rischio di percepire l'istituzione scolastica come avente una tendenza aziendalistica (p. 27), in cui il docente si sente un burocrate spaesato, la cui identità professionale viene

scarsamente riconosciuta socialmente concorrendo così ad aumentare l'idea di una professionalità in crisi (Damiano, 2007). Se infatti, all'inizio della nostra storia unitaria fino alla caduta del fascismo, al docente era affidato il compito di trasmettere i valori politicamente condivisi e formare la classe dirigente futura (come previsto ad esempio dalla Riforma Gentile del 1923), ora il docente dovrebbe assumere un valore comunitario (p. 17), affinché, colui che *doce*, sia colui che fornisca gli strumenti e i mezzi all'educando per *in-dicare* la strada da percorrere modificando il paradigma di riferimento del docente da *minister*, alla valorizzazione della dimensione del *magis*: un *exemplum* per lo studente nell'impresa dell'apprendimento significativo, personalizzando la relazione educativa per porlo nella condizione di compiere scelte (Bertagna, 2020, p. 252), *ab-prendendo* tramite l'esperienza il significato delle cose (ivi, p. 246).

Alla luce dell'attuale contesto politico-sociale caratterizzato da sfide, difficoltà e di una sentita percezione di crisi della professione docente e del conseguente possibile sviluppo della sindrome del *burnout*, come è possibile promuovere una figura dell'insegnante come guida e accompagnatore per l'emergere delle potenzialità di ciascuno?

La riflessione pedagogica che Coppola propone attorno a questo quesito è quella di ridefinire il dispositivo scuola come comunità educativa, «un ideale a cui tendere, un orientamento regolativo per riscoprire l'insegnamento e un metodo per prevenire il *burnout*» resa possibile da una formazione iniziale del docente in cui ad emergere siano competenze pedagogiche, relazioni e sociali (p. 17), affinché la professione diventi

propedeutica alla propria e altrui fioritura, conciliando l'attività lavorativa con l'*ethos* professionale (Stein, 2000).

La pedagogia è dunque chiamata ad accogliere e comprendere i nuovi bisogni educativi e formativi per poterne rispondere attraverso una progettazione della formazione iniziale ed itinere dei docenti, la quale abbia come obiettivo il supportare l'insegnante nella pratica professionale e costruire dispositivi di prevenzione per ridurre il rischio di *burnout* (p. 108) orientando la persona in un «processo di scoperta o riscoperta che permetta loro di mettere in luce il proprio desiderio di insegnare, di sentire e accogliere la propria vocazione» (p. 106).

La formazione iniziale del docente dovrebbe dunque essere pensata come percorso di sviluppo integrale della persona per proporre orientamenti dell'agire professionale e alla piena fioritura del docente. Il punto centrale è assumere una nuova postura riflessiva capace di supportare la pratica professionale nell'esperienza diretta orientando all'agire per abitare la complessità, l'instabilità e la flessibilità delle situazioni odierne (p. 110). Attraverso una circolarità fra teoria e prassi, il nuovo docente si fa riflessivo (Schon, 1993), ovvero pone la conoscenza nell'azione e nella riflessione sull'azione problematizzando i contesti e i fenomeni al fine di promuovere un agire guidato dal pensiero sull'azione riconoscendo la dimensione idiografica della pedagogia. Centrali nel processo formativo diventano dunque i metodi di alternanza, quali il periodo di tirocinio, i laboratori, l'apprendistato e il gioco: momenti di connessione fra apprendimento ed esperienza che permettono al professionista di acquisire competenze trasversali per riellarle e applicarle ai contesti costruendosi un sentire proprio da personalizzare con e

per gli studenti. La figura del tutor ricopre un ruolo pedagogico di supporto alla fioritura del professionista in quanto, attraverso la funzione di *mentoring*, permette al docente di compiere esperienze in un contesto di *laboratorium* (Bertagna, 2012) dove un sapere tecnico (*tèchne*) è accompagnato da un agire pratico (*praxis*) dato da osservazione, comprensione e riflessione.

Secondo Coppola, dunque, la scuola, per configurarsi quale spazio di scambio e benessere, deve strutturarsi come comunità educante, intesa quale luogo di educazione all'incontro con l'altro, di dialogo e stimolo emotivo, e capacitante ovvero capace di creare intenzionalmente le condizioni e le opportunità favorevoli all'espressione della persona. Ciò genera tanto negli studenti quanto nei docenti stimoli per sviluppare le risorse e le capacità utili a fronteggiare le situazioni di *stress* e ad acquisire *empowerment* (p. 125).

La scuola diventa così sia una comunità competente che generativa (Vinciguerra, 2022) compiendo un'azione di assunzione di responsabilità nei confronti del prossimo costruendo un sistema simbolo di cultura e di relazioni di scambio fra generazioni. L'obiettivo è dunque quello di creare patti di corresponsabilità educativa con le reti e i dispositivi sociali pensando alla scuola come sistema formativo integrato.

ANNA SALA
University of Bergamo